

SICUREZZA IN CITTÀ

COME POTENZIARE I CONTROLLI

LA PROPOSTA | Le decisioni spettano al Consiglio comunale, presto la revisione del nuovo regolamento di polizia urbana

IL SUGGERIMENTO | Il vero nodo è l'adeguamento dei poteri, ma sindaci e associazioni di categoria sono divisi



L'INTERVISTA | La posizione del sindaco Ciliberti sul futuro del Corpo di polizia urbana

«Armi ai vigili urbani? Meglio gli strumenti di autodifesa»

FILIPPO SANTIGLIANO

Sindaco Ciliberti, pensate di poter dotare di armamento il Corpo di Polizia municipale di Foggia.

Per dotare di armi i vigili urbani occorre assicurare prima di tutto un addestramento molto severo, anche nel caso di utilizzo di arma corta. Un addestramento che richiede la stessa preparazione tecnica e psicologica degli altri Corpi di sicurezza, dalla Polizia di Stato ai Carabinieri, dalla Guardia di Finanza all'Esercito. Altra cosa è dotare il vigile di un distanziatore oppure delle manette, strumenti meno pericolosi più in generale. Se ne sta

Il sindaco di Foggia, Orazio Ciliberti, anche come vicepresidente nazionale dell'Anci con delega alla sicurezza, parla della proposta di armamento dei vigili

discutendo perché si tratta di decisioni molto, ma molto delicate e che richiedono riflessione e non istinto.

A che livello?

Il Consiglio comunale sta preparando il nuovo regolamento di polizia municipale. E' un adeguamento doveroso perché il vecchio regolamento ha qualche anno di troppo. In quel testo ci sono come dire diritti e doveri, non solo dei vigili urbani ovviamente. E' una discussione non facile, ma che contiamo di poter licenziare quanto prima.

In questa discussione sul nuovo regolamento di polizia municipale è contemplata anche la dotazione di armi?

E' evidente, ma attenzione. La dotazione dell'arma è soltanto una opzione. E non basta il via libera del Consiglio comunale per arrivare ad avere pattuglie di vigili urbani con arma da fuoco.

Che significa?

Significa che è possibile una obiezione di coscienza da parte del vigile urbano. Ed in questa materia c'è una montagna di documentazione prodotta dalla giurisprudenza, favorevole e no a questa obiezione, ma c'è.

● Molti sindaci con proprie ordinanze decidono di dotare la Polizia municipale di armi da fuoco e non. Potrebbe farlo anche lei se necessario?

Mi dispiace dirlo, ma le ordinanze dei sindaci in questa materia esorbitano totalmente dalle competenze previste dalla legge quadro 86. Il sindaco non può firmare alcuna ordinanza per riordinare dal punto di vista organizzativo il Corpo di polizia municipale. Le decisioni sono tutte impugnabili. Lo dico anche sulla scorta dell'esperienza di vicepresidente nazionale dell'Associazione dei Comuni d'Italia con delega proprio alla sicurezza e alla polizia urbana.

E allora chi deve decidere?

Mi pare evidente, la legge assegna questo compito al Consiglio comunale. E fa bene, perché la decisione non è organizzativa ma di tipo politico. Insomma, c'è una opzione se dotare o meno la Polizia municipale di armi. D'accordo il fatto che il vigile potrebbe anche rifiutarsi di prendere in dotazione l'arma, come attesta la giurisprudenza, ma la questione di fondo è che una decisione del genere deve essere politica. Insomma, bisogna assumersene la responsabilità.

Lei su cosa opterebbe?

Guardi, sarebbe già tanto consentire ai vigili urbani di difendersi perché il vero problema è questo e non solo a Foggia. In questo senso non vedo male l'utilizzo dei di-



ORAZIO CILIBERTI, sindaco di Foggia e vicepresidente dell'Anci

stanzianti, oppure degli spray e delle manette. Insomma, strumenti di autodifesa.

Quindi non c'è una linea nazionale.

A livello nazionale c'è una grande confusione. Ci sono sindaci che vorrebbero dotare i vigili urbani di mitragliatori, altri che non vogliono sentire parlare neanche del bastone distanziatore. C'è troppa differenza. Ma è un dibattito che aggira il vero problema della Polizia municipale, a Foggia come a Bologna, a Milano come a Palermo.

E cioè?

La vera questione è l'adeguamento dei poteri della polizia municipale. E' una questione giuridica e non tecnica. Guardi, un vigile è agente di polizia giudiziaria solo nell'orario di servizio e dove opera. Fuori dall'orario di servizio e dal luogo in cui opera non è nessuno. Qualche altro esempio? Il vigile non è un ufficiale di

pubblica sicurezza ma un ausiliario. Insomma, i pizzardoni sono scoperti dal punto di vista giuridico. In questa situazione sono costretti a chiamare il poliziotto o il carabiniere per l'accertamento dell'identificazione oppure per una perquisizione. Questa mancanza di poteri contribuisce alla delegittimazione del vigile anche dal punto di vista sociale. Ed è ingiusto rispetto al lavoro che svolgono. Ecco perché credo che l'adeguamento dei poteri sia un tema più importante dell'armamento».

E da questo punto di vista il dibattito come si sta sviluppando?

Anche in questo campo, come nella dotazione delle armi, c'è una grande confusione, perché il paese è diviso. Ci sono le associazioni della polizia locale che vogliono un adeguamento dei poteri, altre no. Per questo motivo la riforma tarda ad arrivare.

LA PROVOCAZIONE | Parla un sindacalista emigrato

«È troppo facile il tiro al bersaglio sulla polizia municipale»



ALCUNI POSTI DI BLOCCO DELLA POLIZIA municipale di Foggia effettuati in sinergia con la Polizia di Stato

In questi giorni la Gazzetta si è occupata del degrado della città individuando, tra i tanti problemi, quello ambientale e dell'ordine e della sicurezza pubblica senza risparmiare alcun livello istituzionale. Una cronaca senza sconti, insomma, peraltro suffragata dalle fotografie che, come si dice, parlano da sole. Il richiamo ad un maggior controllo del territorio da parte della Polizia municipale, anche per quei reati ambientali (ogni angolo della città spesso è trasformato in una discarica a cielo aperto ma anche per responsabilità dei cittadini incivili), ha provocato una reazione-provocazione da parte dell'agente scelto Francesco lo Muzio, foggiano ma residente in Emilia Romagna, agente di polizia municipale e dirigente sindacale del Sulpm. Ecco la sua lettera.

● «Egregi Signori, vi scrivo non solo come operatore di polizia municipale che lavora in Emilia Romagna ma anche come dirigente sindacale S.U.L.P.M. (sindacato unitario lavoratori di polizia municipale). Innanzi tutto tengo a precisare che anch'io tornando nella mia Foggia per le ferie e transitando da viale degli aviatori ho fatto le vostre stesse considerazioni inerenti il degrado della città, però nonostante questo non ho pensato minimamente che la PM di Foggia facesse "finta di niente". Purtroppo ogni qualvolta vedo i miei colleghi foggiani, penso al "disastro" della loro gestione unito alle utilizzazioni che quotidianamente sono costretti a subire.

olimpiche come questo, lo sport preferito sia colpire con frecce di luoghi comuni la dignità di questi operatori di Polizia Municipale (non si chiamano più vigili dal 1986), ma spesso dimenticate di elencare le condizioni in cui versano.

Nel Vostro articolo lamentate il fatto che non ci siano pattuglie che accertino infrazioni di natura ambientale ma questo è vero fino ad un certo punto nel senso che gli operatori magari ci sono, ma forse mancano i veicoli per trasportarli (vedi le bellissime figure fatte qualche tempo fa in TV a Striscia la notizia). Per rendere bene l'idea Vi racconto che qualche tempo fa venni fermato da due colleghi su Via Napoli per un controllo di Polizia Stradale, ed al momento di tale controllo gli stessi erano privi non solo di tutti gli strumenti di autotutela ma anche del veicolo di servizio (dietro il quale per motivi di sicurezza avrebbero dovuto ripararsi durante l'esplosione di tale servizio). Vogliamoci pure parlare delle continue aggressioni fisiche che devono subire? Evidentemente non siete a conoscenza del fatto che quasi tutte le Polizie locali d'Italia sono provviste non solo di pistole e manette, ma anche di strumenti di autotutela quali spray urticanti-bastone estensibili - celle per i fermati e molto spesso apparecchiature per la fotosegnalazione.

Inoltre voglio darvi un'altra notizia: lo sapete che il Vostro Sindaco risulta essere Vice Presidente ANCI Delegato per le politiche della sicurezza? Esiste un detto il quale recita "la prima autorità parte dal buon esempio". Traete voi le debite conclusioni».

[Francesco Lo Muzio, foggiano in servizio presso la Polizia municipale di Modena]

Capisco che in un momento di gare

NUMERI | Negli ultimi anni robusto turn over, altri 27 attendono la stabilizzazione

Pochi i mezzi anche per muoversi

● Il Corpo di polizia municipale di Foggia conta quasi 180 agenti, tra ufficiali, sottoufficiali, ispettori ed agenti. Negli ultimi anni, dopo il megaconcorso, si è registrato anche un robusto turn over che ha portato forze fresche ma non risolto i problemi anche per via di un addestramento apparso superficiale (la necessità di un aggiornamento professionale dei vigili è stata ufficialmente discussa nel corso di una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica sia con il prefetto Costantini sia con il prefetto Calvosa).

La Polizia municipale conta anche su 27 agenti che al momento lavorano con un

contratto part time sia pur a tempo determinato. Secondo quanto promesso dall'Amministrazione comunale, appena possibile si procederà alla stabilizzazione anche di questi agenti a tempo determinato.

Poi c'è la questione dei mezzi per la mobilità. Quelli in dotazione al Corpo fanno ridere. I vigili urbani di Foggia non hanno un fuoristrada (eppure devono recarsi all'Incoronata e nelle borgate), i minicarico (con posti a sede e vano per le dotazioni di pronto intervento ormai in dotazione a tutte le polizie locali), motociclette, scooter o biciclette.



LA CASERMA dei vigili urbani di Foggia